

Reggio Emilia, Teatro Municipale Valli – Le Villi

Milano, 1883. Edoardo Sonzogno è un rampante editore musicale che mira a incrinare il monopolio del potentissimo Giulio Ricordi. Importare i titoli migliori della recente produzione francese non gli basta più, e così indice un concorso per un'opera nuova, indirizzato a compositori italiani esordienti. Squattrinato venticinquenne fresco di diploma, **Giacomo Puccini** non si lascia sfuggire l'occasione: ottiene dal poeta scapigliato Ferdinando Fontana un libretto tratto da una cupa leggenda tedesca, e in pochi mesi mette assieme una partitura che sembra avere tutti i crismi per una facile vittoria. Le cose, però, vanno in altro modo, e il premio entra dritto dritto nelle tasche di due carneadi (Zuelli e Mapelli). Ma Ricordi, che ha il fiuto di un segugio e la scaltrezza di una volpe, intuisce l'affare: acquista la partitura del lucchese, nel frattempo ampliata e rimaneggiata, organizza un bel lancio pubblicitario, et voilà, il trionfo è servito. Così, in un sol colpo, il sciur Giulio svergogna un pericoloso concorrente in affari e trova il puledro di razza (Puccini) che dovrà rimpiazzare il vecchio stallone della sua scuderia (Verdi).

Nacquero così **Le Villi**, e leggere questo titolo sul cartellone del **Teatro Valli** di Reggio Emilia fa un po' l'effetto di una boccata d'aria di prima mattina in alta montagna. Chi potrebbe negare che *Tosca*, *Bohème*, *Madama Butterfly* siano capolavori assoluti, pietre miliari della storia dell'opera italiana? Eppure, a forza di uso riuo e strauso, i dolori di Floria, di Mimì e di Cio-Cio-San (lo si può dire?) finiscono per venire a noia anche al più stoico melomane (a meno che non arrivino un direttore o un regista geniacci a farli sembrare nuovi: ma si tratta di eccezioni più che di rarità). Così, prima di entrare in sala, mi dico che un preventivo senso di gratitudine potrebbe bastare per avvicinarmi lo spettacolo: comunque vada,

sarà pur sempre l'occasione per sentire qualcosa di inusuale. Poi, però, penso che: a) il Valli, in combutta con un manipolo di teatri emiliani, da alcuni anni sceglie sistematicamente titoli poco frequentati, e li monta in maniera encomiabile, e b) viene utilizzata l'edizione critica della partitura appena licenziata da **Martin Deasy** nell'ambito del grande cantiere dell'Edizione nazionale delle opere di Puccini. E tanto basta per alimentare robuste aspettative.

Diciamolo subito: lo spettacolo funziona, eccome. Anzitutto dal punto di vista musicale. È vero che la partitura delle *Villi* non presenta le complessità orchestrali dei lavori maturi di Puccini, ma ciò non toglie che il direttore **Pier Giorgio Morandi** – alla testa della Filarmonica Bruno Bartoletti di recente costituzione – sappia fornire una lettura perfettamente a fuoco, rigorosa nell'articolazione sintattica e nel respiro dinamico, generosa di colori cangianti e di calibrate sfumature. Belli i *fortissimo* a piena orchestra, con gli ottoni che mantengono una pulizia di suono tutt'altro che scontata. Omogenei e ben dosati gli interventi del coro in principio di entrambi gli atti (e si tenga conto che la compagine è formata da un inedito mix piacentino-modenese). Notevolissima la flessibilità d'eloquio nelle pagine affidate all'orchestra, in primis l'Intermezzo sinfonico. Convince poi il lavoro di concertazione che il maestro conduce con il palcoscenico. Roberto è **Matteo Lippi**. Tecnica fina, timbro squillante, accenti espressivi: gli applausi generosissimi che strappa la sua romanza nel secondo atto coronano un'interpretazione di spessore. Un bel tenore davvero. La parte di Guglielmo è affidata ad **Alberto Gazale**, che sfodera una notevole voce baritonale, rotonda, copiosa e ben adoperata. Anna è **Maria Pia Piscitelli**, che dà il meglio di sé nel registro centro-grave, con l'acuto che invece risulta a volte sfibrato. Più convincente nel primo che nel secondo atto, la sua è una prova comunque generosa, e ben tarata in senso attoriale.

Anche sotto l'aspetto scenico queste *Villi* non deludono. Colori brillanti prima, lividi poi; apparati scenici essenziali (alberi, sepolcri e poco più); simpatici costumi di sapore tirolese; un angelo marmoreo a far le veci del narratore: tanto basta alla regista **Cristina Pezzoli** per costruire una messinscena elegante ed evocativa, con radici ben piantate nella tradizione. La gestualità dei solisti è ottimamente calibrata e le masse si muovono con criterio. Ma chi fa davvero la differenza è il corpo di ballo: in vesti candide e maschere orrifiche, le *Villi* costruiscono leggere leggere un mondo grottesco di paura e vendetta. Alla fine dello spettacolo gli applausi sono tanti. E meritatissimi. [Rating:4.5/5]

Teatro Municipale Valli – Stagione d'Opera 2018/2019

LE VILLI

Opera-ballo in due atti

Libretto di Ferdinando Fontana

*Musica di **Giacomo Puccini***

*Nuova edizione critica a cura di **Martin Deasy***

Anna Maria Pia Piscitelli

*Guglielmo Wulf, suo padre **Alberto Gazale***

Roberto Matteo Lippi

Filarmonica dell'Opera Italiana Bruno Bartoletti

Associazione Coro Lirico Città di Piacenza – Fondazione Teatro

Comunale di Modena

*Direttore **Pier Giorgio Morandi***

*Maestro del coro **Stefano Colò***

*Regia **Cristina Pezzoli***

*Coreografie Melange Productions AB a cura di **Fernando Melo***

*Scene **Giacomo Andrico***

*Costumi **Andrea Grazia***

*Luci **Mauro Panizza***

*Maschere *Villi* realizzate dallo scultore **Alessandro Baronio***

Consulenza per le parti danzate a cura della Fondazione

Nazionale della Danza / Aterballetto

*Coordinamento organizzativo MM Contemporary Dance Company
Danzatori Agora Coaching Project
Nuovo allestimento in coproduzione Fondazione I Teatri di
Reggio Emilia
e Fondazione Teatro Comunale di Modena
Reggio Emilia, 29 novembre 2018*



Photo credit: Rolando Paolo Guerzoni



Photo credit: Rolando Paolo Guerzoni



Photo credit: Rolando Paolo Guerzoni



Photo credit: Rolando Paolo Guerzoni



Photo credit: Rolando Paolo Guerzoni